



# *Corte dei Conti*

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti  
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria  
**dell'Ente nazionale di previdenza e  
di assistenza dei farmacisti**  
per l'esercizio **2012**

*Relatore: Consigliere Luigi Gallucci*

*Hanno collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il dott. Riccardo Potenziani  
e il dott. Roberto Andreotti*



*La*

# *Corte dei Conti*

*in*

## *Sezione del controllo sugli enti*

nell'adunanza del 12 luglio 2013;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961 con il quale l'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (ENPAF) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2012, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Luigi Gallucci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2012;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2012 è risultato che:

1. l'avanzo di esercizio è pari a 133,998 milioni, in aumento rispetto a quello del precedente esercizio pari a 124,987 milioni;
2. il valore del patrimonio netto si attesta su 1.665 milioni (1.531 nel 2011), ampiamente superiore alla riserva legale calcolata in riferimento a cinque annualità delle prestazioni correnti;

3. il numero degli iscritti è aumentato di 2.459 unità sul precedente esercizio, mentre il rapporto tra gli iscritti medesimi e i trattamenti pensionistici erogati è pari a 2,57 (2,58 nel 2011);
4. il saldo della gestione previdenziale e assistenziale risulta positivo per €/mln 95,116 – con un decremento di 4,2 milioni sul 2011 – anche in ragione dell'effetto sempre determinante delle entrate da contributo oggettivo corrisposto dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale, il cui gettito (circa 95,4 milioni), presenta un tasso di diminuzione ancora superiore a quello del 2011 sul precedente esercizio. Il contributo dello 0,90 diminuito, infatti, nel precedente esercizio di circa 5 milioni, fa registrare nel 2012 minori entrate per oltre 7,8 milioni di euro;
5. il portafoglio titoli mobiliari (837,5 milioni nel 2012) diminuisce, rispetto al 2011, di 13,7 milioni. I ricavi derivanti dagli investimenti mobiliari sono pari nel 2012 a 48,6 milioni, con un incremento di 18,7 milioni sul 2011;
6. i rendimenti medi netti della gestione mobiliare e immobiliare sono di 47,739 milioni, contro i 31,425 milioni del 2011;
7. il più recente documento attuariale acquisito dall'Ente (con base 31.12.2011 e proiezioni sino al 2061), che tiene conto delle modifiche regolamentari approvate nel corso del 2012 sulla base di quanto disposto dall'art. 24, comma 24, del decreto legge n.201 del 2011, nonché dei parametri macroeconomici definiti dalla Conferenza dei Servizi del giugno 2012 e delle raccomandazioni del Ministero del lavoro del 17 settembre 2012 - mostra come il saldo previdenziale sia sempre positivo sino al 2061. A tale andamento contribuisce, come già si è detto, in modo importante il contributo dello 0,90 a carico del SSN, ancorché sia da porre in rilievo come il contributo medesimo sia stato prudenzialmente considerato nelle proiezioni attuariali con un abbattimento del 30 per cento e con un tasso di crescita pari a 0 nel primo decennio. La riserva legale diminuisce progressivamente la sua incidenza sul patrimonio e, in correlazione, il patrimonio medesimo mostra un rapporto superiore di più di 8 volte alla spesa per prestazioni già

nel 2012 (e pari, nel bilancio di esercizio, a 10,4 annualità), via via in incremento negli anni successivi;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n.259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2012 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (ENPAF), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

Ordina che copia della determinazione, con annessa relazione, sia inviata al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali.

ESTENSORE  
*Luigi Gallucci*

PRESIDENTE  
*Raffaele Squitieri*

**Relazione** sul risultato del controllo eseguito sulla gestione **dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti** per l'esercizio **2012**

**S O M M A R I O**

**Premessa**

**PARTE PRIMA – Profili generali**

1. Equilibri di bilancio e contenimento della spesa: inquadramento normativo
  - 1.1 Le misure adottate dall'ENPAF
2. Il sistema pensionistico
3. Gli organi
4. Il personale
5. I bilanci consuntivi e tecnici

**PARTE SECONDA – La gestione economica e patrimoniale**

1. La gestione previdenziale
2. La gestione patrimoniale
3. Il conto economico
4. Lo stato patrimoniale
5. La gestione del contributo dello 0,15%

**Considerazioni finali**

## **Premessa**

La presente relazione ha per oggetto la gestione dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF) per l'esercizio 2012 e viene resa a norma dell'art.7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e dell'art. 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n.509 che ha disposto la trasformazione in persone giuridiche private di alcuni enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.<sup>1</sup>

La relazione è suddivisa in due parti: la prima contiene notazioni di carattere generale, concernenti l'inquadramento normativo dell'Istituto e le caratteristiche principali delle sue attività istituzionali, l'assetto istituzionale e organizzativo, nonché informazioni di sintesi sulla composizione del patrimonio e sulla solidità del sistema nel medio-lungo periodo. La seconda parte riguarda l'analisi della gestione previdenziale e assistenziale, di quella patrimoniale e, più in generale, degli aspetti economico-finanziari, dei documenti di bilancio e della gestione del contributo dello 0,15%.

---

<sup>1</sup> Il precedente referto, relativo all'esercizio 2011, è in Senato della Repubblica-Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n. 441.

## **PARTE PRIMA – Il profilo istituzionale dell’Ente**

### **1. Equilibri di bilancio e contenimento della spesa: inquadramento normativo**

L’assetto istituzionale dell’Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF), soggetto di diritto privato (nella specie della fondazione) ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994, non fa registrare, nell’anno cui si riferisce la presente relazione, modifiche sostanziali di rilievo che abbiano diretto e specifico riferimento all’attività dell’Ente.

Assumono, invece, rilievo le numerose disposizioni contenute nella legislazione di questi ultimi anni, che hanno come destinatarie tutte le Casse, misure finalizzate, da una parte, ad assicurare la sostenibilità delle gestioni nel medio-lungo periodo, dall’altra a garantire il contenimento della spesa, in particolare del personale e per consumi intermedi, nonché a regolare la gestione degli investimenti per l’effetto che da essi deriva sui conti pubblici.

Con riguardo al primo profilo è da ricordare come l’art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011, convertito nella legge n. 214 del 2011, al fine di assicurare l’equilibrio finanziario di lungo periodo proiettati a cinquanta anni l’orizzonte temporale di riferimento del bilancio tecnico.

In tal senso, gli enti previdenziali privatizzati sono tenuti ad adottare misure volte ad assicurare l’equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche entro e non oltre il 30 settembre 2012 come disposto dal comma 16 *novies*, dell’art. 29 della legge n. 14 del 2012, di conversione del decreto legge n. 216 del 2011. Trascorso tale termine senza l’adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, l’art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201/2011 dispone con decorrenza dal 1° gennaio 2012 che si applichino le misure correttive ivi previste (calcolo delle pensioni con il metodo contributivo; contributo di solidarietà).

Con la circolare del 22 maggio 2012 (adottata in esito a Conferenza dei Servizi delle amministrazioni vigilanti) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha impartito indicazioni sulla predisposizione dei bilanci tecnici da parte degli enti di previdenza privati, alla luce anche delle disposizioni di cui al citato art. 24 del decreto legge n. 201. È disposto, tra l’altro, - ferma restando la necessità che i bilanci siano redatti su un periodo di cinquanta anni - che il tasso di redditività del patrimonio non possa in ogni caso essere posto in misura superiore all’1 per cento in termini reali.

È poi previsto che la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche contenute nei bilanci tecnici possa tener conto, in caso di disavanzi annuali di natura contingente e di durata limitata, come fattore di compensazione, dei rendimenti annuali del patrimonio, come sopra determinati.

Quanto alle misure di contenimento della spesa - per lo più riferibili a tutti gli enti inseriti nell'elenco delle amministrazioni pubbliche annualmente predisposto dall'ISTAT ai sensi dell'art. 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n.196, nel cui ambito sono da comprendere anche le Casse privatizzate (in tal senso è la recente pronuncia del Consiglio di Stato n. 6014 del 2012) - vanno ricordati:

- l'art. 8, comma 15 del citato decreto legge n. 78 del 2010, che stabilisce che le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;
- l'art. 9, comma 1 del decreto legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010, che prevede, per il triennio 2011-2013, che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio non possa superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010;
- l'art. 14, del decreto legge n.98 del 2011, attribuisce a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati. Alla medesima Commissione sono attribuiti compiti di osservazione, monitoraggio e analisi della spesa previdenziale, avvalendosi dei dati messi a disposizione dalle amministrazioni vigilanti e dagli organi di controllo. Le modalità con cui la COVIP riferisce ai Ministeri vigilanti in merito alle risultanze dell'attività di controllo sono stabilite dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 5 giugno 2012;
- l'art. 18, comma 22 *bis* del decreto legge n. 98 del 2011, convertito nella legge n. 111 del 2011, ove stabilisce che, dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza



obbligatorie, i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui, siano assoggettati ad un contributo di perequazione<sup>2</sup>;

- l'art. 2, comma 2 del decreto legge 138 del 2011, convertito con legge n. 148 del 2011, che istituisce un contributo di solidarietà del 3 per cento sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro annui;
- l'art. 8 comma 3 del decreto legge n. 95 del 2012, prevede la riduzione in misura pari al 5% nel 2012 e al 10% a decorrere dal 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nel 2010 (classificati in base alle disposizioni della circolare RGS n. 5 del 2 febbraio 2009) e il versamento, entro il 30/09/2012, delle somme derivanti da tale riduzione in apposito capitolo del bilancio dello Stato;
- il combinato disposto dell'art. 29, comma 1 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 e dell'art. 1, comma 7 del decreto legge n. 95 del 2012, che prevede la possibilità, ovvero impone per determinate categorie merceologiche (fatte salve le autonome procedure previste da tale ultima disposizione), di acquistare beni e servizi attraverso convenzioni Consip o centrali di committenza regionali;
- l'art. 3, comma 1, del decreto legge n. 95 del 2012, prevede che non si applichi l'aggiornamento degli indici ISTAT per il 2012, 2013, 2014 ai canoni dovuti dalle amministrazioni di cui al conto consolidato della PA per l'utilizzo in locazione passiva di immobili per finalità istituzionali;
- l'art. 5, commi 2, 7, 8 e 9, del decreto legge n. 95 del 2012, prevede:
  - o il limite del 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi (dal 1 gennaio 2013);
  - o il rispetto del limite di valore dei buoni pasto, a partire dal 1° ottobre 2012, in misura non superiore ai 7 euro;
  - o il divieto di corrispondere trattamenti economici sostitutivi alla fruizione di ferie, riposi e permessi spettanti al personale (dal 1 gennaio 2013);
  - o il divieto di attribuire consulenze a personale dello stesso ente in quiescenza che svolgeva attività corrispondenti a quelle oggetto dell'incarico (dal 1 gennaio 2013);
- l'art. 8, comma 1, del decreto legge n. 95 del 2012, che pone a carico degli enti una serie di interventi e di iniziative volti a conseguire obiettivi di razionalizzazione e contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi e di riduzione della spesa pubblica.

---

<sup>2</sup> La Corte costituzionale, di recente, con la sentenza n.116 del 2013 ha dichiarato la illegittimità costituzionale della disposizione in epigrafe.

A completezza del quadro normativo testé esposto - che ha diretto riferimento a norme di contenimento della spesa e di regolazione degli investimenti - è utile fare menzione delle seguenti disposizioni, di rilievo per gli enti previdenziali privatizzati:

- art. 32 del decreto legge n.98 del 2011, secondo cui gli enti previdenziali destinatari di contribuzioni obbligatorie previste per legge devono essere qualificati alla stregua di organismi di diritto pubblico e come tali tenuti all'applicazione del Codice degli appalti;
- art. 1, comma 141, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013) che dispone per gli anni 2013 e 2014 il limite di spesa pari al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili;
- art. 1, comma 143 della medesima legge di stabilità, in materia di divieto di acquisto di autovetture e di stipula di contratti di locazione finanziaria aventi il medesimo oggetto.

Un cenno, infine, è da riservare all'articolo 1, comma 169, della legge n. 228 del 2012 secondo cui avverso gli atti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'ISTAT è ammesso ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione.

**1.1 Le misure adottate dall'ENPAF**- Ai fini della redazione della presente relazione la Cassa ha fornito alla Corte, come già prima al Collegio dei Sindaci, informazioni sugli adempimenti adottati in attuazione delle previsioni normative cui nel paragrafo precedente è fatto richiamo.

Quanto alle disposizioni sugli equilibri di bilancio e previdenziale cui ha riferimento l'art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011, attraverso l'acquisizione di bilanci tecnici che coprano un arco di tempo cinquantennale, si fa rinvio a quanto esposto nei capitoli 5 parte prima e 4 parte seconda di questa relazione.

Con riguardo alle misure di contenimento della spesa che hanno riferimento alle Casse previdenziali privatizzate in quanto soggetti inclusi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche comunicato dall'ISTAT e pubblicato sulla G.U., ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009 è ben noto come il Consiglio di Stato con la sentenza n. 06014/2012 in data 28 novembre 2012 abbia riconosciuto la

legittimità dell'inclusione delle casse previdenziali privatizzate nel citato elenco, precisando come i) la trasformazione in enti privatizzati operata dal d.lgs. n. 509/1994 abbia lasciato "immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza svolta dagli enti in esame, che conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativo"; ii) l'applicabilità di prestazioni patrimoniali non sia frutto di una valutazione arbitraria dell'Amministrazione, ma, al contrario, corrisponda alla qualificazione pubblica degli enti medesimi e ai criteri stabiliti dalla legge<sup>3</sup>.

A tale proposito è da rilevare come l'ENPAF abbia dato attuazione alle misure di contenimento della spesa che qui occupano.

In particolare risultano rispettate le disposizioni che i) limitano la misura del trattamento economico, ivi compreso quello accessorio, del personale in servizio (art. 9, comma 1 del d.l. n. 78 del 2010); ii) individuano il valore dei "buoni pasto" (art. 5, comma 7 del d.l. n. 95 del 2012); iii) dispongono in materia di spese per l'acquisizione la manutenzione e il noleggio delle autovetture di servizio (art. 5, comma 2).

In esecuzione, poi, del disposto dell'art 5, comma 8 della medesima legge sulla revisione della spesa pubblica, l'Ente ha provveduto a versare al bilancio dello Stato € 73.268,64, corrispondente alla prevista riduzione della spesa per consumi intermedi del 2012. Per corrispondere alle medesime disposizioni il budget del 2013 è stato diminuito in modo da poter realizzare la riduzione del 10 per cento su quanto accertato nel bilancio 2010.

In nota integrativa, infine, è precisato come, ai sensi dell'art. 1 comma 7, del citato d.l. n. 95 del 2012, l'Ente si approvvigioni attraverso l'utilizzo di convenzioni CONSIP in alcune determinate categorie merceologiche, tra cui la telefonia fissa e mobile e l'energia elettrica.

È da aggiungere come, con nota del 1° luglio 2013, l'ENPAF abbia comunicato di aver provveduto a versare al pertinente capitolo di entrata del bilancio dello Stato l'importo di € 14.853 relativo alla riduzione della spesa per acquisto di mobili e arredi, nonché l'importo di € 146.537 relativo ai risparmi per consumi intermedi, entrambi afferenti all'esercizio 2013.

---

<sup>3</sup> Deve essere rilevato, da ultimo, come il Tar del Lazio con sentenza nr. 05938 del 2013 (depositata il 12.06.2013) abbia respinto il ricorso delle Casse privatizzate con motivazioni, per una parte, sostanzialmente analoghe a quelle formulate dal Consiglio di Stato con la ricordata sentenza 06014 del 2012 e, per altra, con riguardo all'asserito riconoscimento "legislativo" degli elenchi Istat all'indomani dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009 (introdotta dal decreto legge n. 16 del 2012). Ricorso cui, peraltro, l'Enpaf aveva già dichiarato di rinunciare.

## 2. Il sistema pensionistico

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente - e conseguentemente assoggettati all'onere contributivo - tutti gli appartenenti alla categoria professionale iscritti agli albi provinciali dell'Ordine dei farmacisti, cui l'ENPAF eroga trattamenti pensionistici e assistenziali.

Questi trattamenti sono costituiti da: pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e ai superstiti (indirette e di reversibilità), indennità di maternità ex decreto legislativo n. 151 del 2001, prestazioni assistenziali a carattere continuativo (sussidio continuativo e assistenza speciale minorati) e straordinario (sussidio *una tantum* e borse di studio) in favore dei farmacisti e loro superstiti che si trovino in condizioni economiche disagiate<sup>4</sup>.

L'ENPAF adotta un sistema previdenziale a prestazione definita e in tale ambito, per far cenno solo alle modifiche di maggiore rilevanza, è da dire che l'Ente, con decorrenza 1 gennaio del 2004, deliberò una serie di interventi che - per far cenno solo ai principali effetti - hanno elevato in misura sensibile, per le anzianità maturate da quella data, l'importo base della pensione annua lorda, rapportato a trent'anni di contributi e riconosciuta la facoltà in favore dei nuovi iscritti, i quali esercitino attività professionale in regime di lavoro subordinato, di versare, in luogo del contributo personale, intero o ridotto, un contributo di solidarietà (non utile ai fini delle prestazioni pensionistiche) pari al 3% del contributo intero. Allo stesso beneficio sono ammessi gli iscritti che si trovino in condizione di disoccupazione temporanea e involontaria, ma per un periodo massimo complessivo di cinque anni contributivi.

E' da aggiungere che il contributo individuale obbligatorio - stabilito per ciascun anno, in misura fissa, dal Consiglio nazionale - non è dovuto per intero da tutti gli iscritti, prevedendo la normativa regolamentare che possono chiederne la riduzione del 33,33% o del 50% o dell'85%, con proporzionale riduzione del trattamento pensionistico eventualmente spettante, gli iscritti che esercitino attività professionale e siano soggetti per legge all'assicurazione generale obbligatoria o ad altra previdenza obbligatoria (ai quali, se iscritti per la prima volta, dal 1° gennaio 2004, è altresì riconosciuta la facoltà di versare solamente un contributo di solidarietà), oppure si trovino nella condizione di temporanea e involontaria disoccupazione (ai quali è pure riconosciuta la facoltà, per un periodo massimo di cinque anni, di versare la

---

<sup>4</sup> I requisiti, i parametri reddituali e gli importi delle prestazioni assistenziali continuative e straordinarie erogate dall'ENPAF sono stati fissati per il 2011, con deliberazione n. 7 del 16.11.2010 e per il 2012, con la deliberazione n. 38 del 27.10. 2011.

contribuzione con la più alta riduzione prevista ovvero il contributo di solidarietà) o che siano titolari di pensione diretta ENPAF e non esercitino attività professionale o che, infine, limitatamente alla riduzione del 33,33% e del 50%, non esercitino attività professionale. La stessa normativa regolamentare prevede, inoltre, che agli iscritti è riconosciuta la facoltà di contribuire in misura pari a due o tre volte il contributo previdenziale intero, con una proporzionale maggiorazione della pensione.

Nel giugno del 2012 il Consiglio Nazionale dell'ENPAF, anche al fine di contenere la spesa pensionistica in coerenza con quanto previsto dall'art. 24, comma 24 del decreto legge "Salva Italia", ha deliberato una nuova riforma del sistema pensionistico – approvata dai Ministeri vigilanti nel novembre del 2012 – che, come già anticipato nella relazione sull'esercizio 2011, si muove lungo due principali direttrici. Da un lato è previsto, dal 1 gennaio 2013, l'innalzamento dell'età pensionabile dagli attuali 65 anni a 68 anni e, a far data dal 1 gennaio 2016, l'incremento della stessa in relazione all'aumento della speranza di vita accertato dall'Istat nella misura stabilita dai Ministeri dell'economia e del lavoro. Dall'altro, è disposto, sempre dal 2013, che il diritto alla pensione di anzianità si acquisisca con 42 anni di effettiva iscrizione e contribuzione (rispetto agli attuali 40 anni) e, comunque, la soppressione dell'istituto medesimo dal 2016.

Altre misure riguardano l'aggiornamento, dal 2013, delle percentuali di maggiorazione della pensione a seguito di richiesta di procrastino della sua decorrenza e, dal 2014, l'introduzione di una disciplina più razionale per le domande di riduzione dei contributi previdenziali, ivi compreso quello di solidarietà.

### 3. Gli organi

Sono organi della Fondazione, il Presidente, il Consiglio nazionale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e il Collegio dei sindaci, tutti di durata quadriennale, tranne il Consiglio nazionale composto dai Presidenti degli Ordini provinciali dei farmacisti.

Nel 2012 non è variata la misura delle indennità di carica attribuite ai titolari degli organi dell'Ente, rimasta quindi ferma negli importi mensili previsti dal decreto ministeriale 31 ottobre 1979 e successive modificazioni e ammontanti ad euro 3.656,25 per il Presidente; 1.828,13 per il Vice Presidente; 82,63 per i Consiglieri; 206,58 per il Presidente del Collegio dei sindaci; 154,94 per i sindaci effettivi e 41,32 per i supplenti<sup>5</sup>.

L'importo del gettone di presenza è rimasto immutato, anch'esso, nella misura determinata dal Consiglio di amministrazione nel marzo 2006 che l'ha fissato in euro 250 (125 per il Presidente).

Dal 2011 al 2012 gli oneri per emolumenti e rimborsi spese agli organi hanno registrato, nel complesso, un incremento di poco superiore al 9 per cento, passando dagli €/mgl 267 del 2011 a €/mgl 294 del 2012, con solo marginali variazioni della loro incidenza sui costi complessivi (nel 2012, 0,15 per cento circa).

Non rientra tra gli organi ma opera in stretto contatto con gli stessi il Direttore generale.

L'attuale Direttore generale risulta ininterrottamente in carica dal giugno 1998 per effetto di reiterato rinnovo dell'incarico quinquennale conferitogli, per la prima volta, con delibera del Consiglio di amministrazione in data 9 giugno 1998. Il relativo contratto individuale prevede che il rapporto di lavoro è regolato, sia per la parte giuridica che per quella economica, dalla disciplina stabilita dal contratto collettivo di lavoro per i dirigenti degli enti previdenziali privati, rinnovato, da ultimo, nel dicembre del 2010 per il triennio 2010-2012. Tenuto conto degli incrementi derivanti dal rinnovo del CCNL, la retribuzione annua lorda del direttore generale è pari nel 2012 a €/mgl 217,446 (€/mgl 221,669 nel 2011, importo comprensivo della corresponsione delle trattenute derivanti dal disposto dall'art. 9, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2010).

---

<sup>5</sup> Con deliberazione n. 4 in data 23 gennaio 2008 è stato rideterminato in € 100 giornaliero il tetto di spesa per le trasferte dei componenti gli organi.

#### 4. Il personale

Come mostra la tabella 1, la consistenza del personale dell'Ente è pari a fine 2012 a 77 unità, con la diminuzione di un dipendente rispetto al precedente esercizio (uguale diminuzione si era registrata nel 2011 sul 2010). A fronte di una dotazione organica del personale degli uffici stabilita in 73 unità, dei 61 impiegati in servizio (62 nel 2011), 7 hanno svolto attività part-time nel 2011 e 6 nel 2012. Dei 77 dipendenti in servizio, 3 sono a tempo determinato, con una diminuzione di 1 unità rispetto all'esercizio precedente.

Nel biennio considerato (tabella 2) gli oneri del personale mostrano un decremento dell'1 per cento (3,7 per cento nel 2011 sul 2010). Resta invariata al 2,3 per cento l'incidenza di questa spesa sui costi complessivi. La flessione si è realizzata in ragione sia della (pur lieve) contrazione del personale in servizio, sia per effetto di altri fattori (stipendi inferiori ai dipendenti assunti a seguito di turn over e altri effetti conseguenti al contenimento della spesa di cui decreto legge n. 78 del 2010).

Tabella 1

Qualifica	Numero dipendenti		di cui a tempo determinato	
	2011	2012	2011	2012
<b>Dirigenti*</b>	3	3	0	0
<b>Impiegati</b>	62	61	4	3
<b>Portieri</b>	13	13	0	0
<b>Totale</b>	78 **	77***	4	3

\* Nel numero è compreso il Direttore generale.

\*\* Nel numero sono compresi n. 7 dipendenti part-time.

\*\*\* Nel numero sono compresi n. 6 dipendenti part-time.

Tabella 2

(in migliaia di euro)

	2011	2012
<b>Stipendi e assegni</b>	2.008,6	2.030,1
<b>Compensi lavoro straordinario</b>	693,2	697,7
<b>Spese per il portierato</b>	635,8	562,8
<b>Oneri sociali</b>	813,2	833,5
<b>Altri costi</b>	205,7	196,7
<b>TFR</b>	235,8	226
<b>TOTALE</b>	4.592,3	4.546,9

Nel 2012, infine, il costo medio per dipendente, calcolato sui 61,06 in servizio è stato pari a € 58.791 (56.184 nel 2011), al netto dei costi per il Direttore generale e per i portieri.

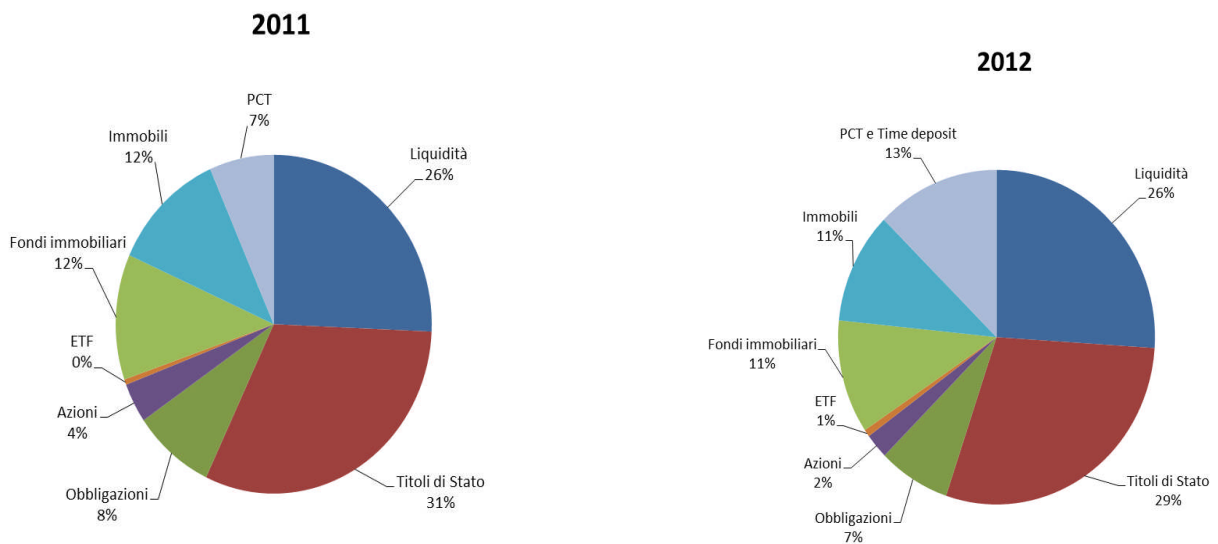


## 5. I bilanci consuntivi e tecnici

Nella seconda parte della relazione sono approfonditi gli aspetti afferenti all'andamento della gestione economico-patrimoniale dell'Ente nel 2012, anche in raffronto ai quattro esercizi antecedenti.

Il bilancio di esercizio 2012 dell'ENPAF è stato approvato, con alcune raccomandazioni, dal Collegio sindacale ed è stato ritenuto conforme ai principi contabili, veritiero e corretto dalla Società di revisione.

Al fine di fornire un quadro di sintesi della composizione del patrimonio dell'Ente – la cui consistenza, fermo rimanendo il principio dell'equilibrio attuariale tra entrate per contributi e spese per prestazioni, costituisce elemento di rilievo per la sostenibilità della gestione previdenziale – i grafici seguenti indicano la ripartizione per tipologia degli investimenti patrimoniali.



Gli investimenti dell'Ente sono costituiti, dunque, ai valori di bilancio, per l'11 per cento da investimenti in fondi immobiliari (12 nel 2011); per il 2 per cento da azioni (4 nel 2011); per l'1 per cento da ETF (0,51 nel 2011); per il 29 per cento da titoli di Stato (31 nel 2011); per il 7 per cento da obbligazioni (8 nel 2011); per l'11 per cento da immobili (12 nel 2011)<sup>6</sup>; per il 26 per cento da disponibilità liquide, come per il 2011; per il 13 per cento in PCT e Time deposit (7 per cento nel 2011 in soli PCT).

<sup>6</sup> Considerati al lordo degli ammortamenti.

I dati appena riferiti mostrano come l'asset patrimoniale dell'ENPAF faccia registrare nel confronto tra il 2012 e il 2011 modifiche di modesto rilievo, sia nel comparto immobiliare, sia in quello mobiliare. Una qualche consistenza è data, comunque, dalla variazione della liquidità, in crescita nel 2012 (in valori assoluti da 390,7 milioni, a 431,3 milioni), oltre che dall'aumento degli investimenti in valuta, che passano da €/mgl 100 del 2011 a €/mgl 209 del 2012, a fronte della diminuzione degli investimenti in titoli di Stato, obbligazioni e azioni.

Nel 2012 il risultato della gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare è pari a 47,739 milioni (nel 2011 31,425 milioni); quello conseguente alla gestione previdenziale e assistenziale uguale a €/mgl 95.116 (€/mgl 99.326 nel 2011).

Il risultato complessivo della gestione ENPAF (avanzo di gestione) è positivo per 133,998 milioni (124,987 milioni nel 2011).

L'ENPAF provvede, periodicamente ad affidare ad un professionista esterno la redazione di un bilancio tecnico riferito, in base a quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative, a un arco di tempo di cinquant'anni.

I dati attuariali contenuti nel bilancio tecnico - con base 31.12.2009 - acquisito dall'ente nel giugno del 2010, mostravano come il saldo previdenziale, risultante dalla differenza tra le entrate contributive e le prestazioni istituzionali, risultasse positivo per tutto il periodo considerato (2010-2059), pur con un andamento non lineare, atteso che, dopo una fase di crescita sino al 2019, il saldo diminuiva sino al 2040, per tornare a crescere in modo costante sino al 2059. A tali positivi andamenti contribuiva in modo importante il contributo dello 0,90%, versato all'ENPAF dagli enti del servizio sanitario nazionale.

Nel luglio del 2012 l'ENPAF ha acquisito un nuovo elaborato attuariale con base 31.12.2011, con proiezioni sino al 2061, che tiene conto delle modifiche regolamentari approvate dall'Ente nel corso del 2012 sulla base di quanto disposto dall'art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011, nonché dei parametri macroeconomici definiti dalla Conferenza dei Servizi del 18 giugno 2012<sup>7</sup>.

Il nuovo bilancio tecnico, in un contesto di più favorevole andamento dei dati esposti nel precedente documento attuariale, mostra come il saldo previdenziale, dato dalla differenza tra le entrate contributive (comprehensive del contributo dello 0,90) e le

---

<sup>7</sup> E' da rilevare come Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con lettera dell'aprile 2013, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze - tenuto conto dei bilanci tecnici acquisiti dagli enti previdenziali (al 31.12.2011) ai sensi dell'art. 24, comma 24 del d.l. n. 201/2011 ha dato indicazioni perché la prossima verifica attuariale venga effettuata assumendo come base i consuntivi al 31.12.2014.

prestazioni istituzionali, si mantenga sempre positivo sino al 2061. A tale proposito è da porre in rilievo come il contributo dello 0,90 sia stato prudenzialmente considerato con un tasso di crescita pari a 0 nel primo decennio di rilevazione e, quindi, incrementato del tasso annuo di inflazione ipotizzato.

D'altro lato, la riserva legale (pari a cinque volte le prestazioni erogate) diminuisce progressivamente la sua incidenza sul patrimonio e, in correlazione, il patrimonio mostra un rapporto superiore di più di 8 volte alla spesa per prestazioni già nel 2012, via via in incremento negli anni successivi.

Nell'ottobre del 2012 l'Ente ha provveduto a rielaborare il documento attuariale come richiesto dal Ministero del lavoro con lettera del 17 settembre 2012.

Le nuove proiezioni tengono, tra l'altro, conto dell'elevamento dell'età pensionabile sulla base dell'aumento dell'aspettativa di vita e di una prudenziale proiezione sul gettito del contributo oggettivo dello 0,90%, con un abbattimento del 30 per cento del cespite e un meccanismo di incremento immutato rispetto al documento del precedente mese di luglio. In ragione di queste ultime valutazioni il saldo previdenziale, sebbene sempre positivo nel cinquantennio, presenta valori inferiori rispetto alla precedente proiezione attuariale. L'incidenza della riserva legale sul patrimonio dell'Ente non mostra scostamenti di rilievo rispetto ai valori precedenti.

## **PARTE SECONDA – La gestione economica e patrimoniale**

### **1. La gestione previdenziale**

Soggetti all'iscrizione obbligatoria all'ENPAF e, come tali, tenuti al versamento dei contributi previdenziali, sono tutti i farmacisti in possesso dell'abilitazione professionale.

Risultano, pertanto, iscritti all'Ente, oltre ai farmacisti titolari di farmacia, i farmacisti dipendenti di farmacie pubbliche e private, e i laureati in farmacia abilitati, anche se svolgono attività non attinenti alla professione di farmacista.

Nella parte prima della relazione si è detto delle modifiche regolamentari approvate dalla Fondazione nel giugno del 2012, che tra l'altro, prevedono, dal 1° gennaio 2013, l'innalzamento a 68 anni dell'età per acquisire il diritto alla pensione di vecchiaia e, dal 2016, la soppressione dell'istituto della pensione di anzianità.

La misura intera del contributo previdenziale obbligatorio, pari a € 4.195 nel 2012 (€4.085 nel 2011), è stata determinata in conformità alla delibera del Consiglio Nazionale n. 4 del 23.11.2011 che ne ha disposto l'aumento nella misura del 2,7 per cento.

I dati riguardanti il numero degli iscritti, globale e ripartito tra le varie specie di contribuzione, sono esposti nella tabella 3, dalla quale emerge che nel 2012 si registra un aumento di 2.459 unità sull'esercizio precedente, con un tasso d'incremento del 3 per cento, superiore a quello del 2011 (2,8 per cento sul 2010), ma inferiore al tasso di crescita del biennio precedente (3,5 per cento nel 2010; 3,2 per cento nel 2009). Come mostra la medesima tabella 3, nel 2012 aumentano, pur lievemente, gli iscritti che corrispondono il contributo intero; categoria di contribuenti, questa, che segnava, invece, una leggera flessione nel 2011 sugli esercizi precedenti.

Per contro, ancora in deciso aumento è il numero dei contribuenti che hanno optato per il contributo di solidarietà (21,5 per cento tra il 2010 e il 2011; poco meno del 25 per cento tra quest'ultimo esercizio e il 2012). A tale proposito è da considerare come quasi tutti i nuovi iscritti in possesso dei prescritti requisiti facciano ricorso a questa opzione (il contributo di solidarietà è stabilito nella misura del 3 per cento del contributo intero), non utile, comunque, al fine del riconoscimento di prestazioni pensionistiche. Variazioni di minor rilievo (e, comunque, sempre in aumento, per quanto attiene la scelta della maggior riduzione) interessano quanti hanno optato per le quote ridotte.

Sostanzialmente stabile si mostra, infine, nel periodo considerato il numero degli iscritti che versano contributi negli importi maggiori previsti dal regolamento (in misura doppia o tripla rispetto al contributo ordinario).

Tabella 3

	<b>TOTALE iscritti</b>	<b>Contributo intero</b>	<b>aliquota ridotta 85%</b>	<b>aliquota ridotta 50%</b>	<b>aliquota ridotta 33,33%</b>	<b>contributo solidarietà</b>
2008	73.728	27.043*	38.412	2.773	50	5.450
2009	76.091	28.071*	38.465	2.747	47	6.761
2010	78.768	28.854*	38.731	2.827	53	8.303
2011	80.942	28.714*	39.368	2.732	43	10.085
2012	83.401	28.815*	38.970	2.963	49	12.604

\* Di cui, nel 2008, versanti il contributo doppio n. 124 e quello triplo n. 133; nel 2009, rispettivamente, n. 126 e n. 135; nel 2010, n. 134 in entrambe le ipotesi; nel 2011 n.141 e n. 136, nel 2012 n. 136 in entrambi i casi.

Il numero, complessivo, e per tipologia di trattamento, delle pensioni a carico dell'Ente in ciascuno dei cinque esercizi è evidenziato nella tabella che segue, nella quale è altresì indicato il valore del rapporto tra numero degli iscritti (al netto di quelli versanti il contributo di solidarietà) e quello delle pensioni. Mostra il prospetto che tale valore segna nel 2012, come nel precedente esercizio, una pur lievissima flessione, in ragione di un tasso d'incremento del numero degli iscritti dello 0,1 per cento, a fronte di un aumento – pur lieve, ma di maggiore consistenza – del numero delle pensioni.

Tabella 4

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Numero iscritti A</b>	<b>68.278</b>	<b>69.330</b>	<b>70.465</b>	<b>70.857</b>	<b>70.797</b>
<b>Numero pensioni B</b>	<b>27.431</b>	<b>27.306</b>	<b>27.201</b>	<b>27.406</b>	<b>27.571</b>
-Pensioni vecchiaia	15.389	15.345	15.287	15.409	15.579
-Pensioni anzianità	5.111	4.997	4.934	4.982	4.925
-Pensioni invalidità	269	269	263	260	254
-Pensioni ai superstiti	6.662	6.695	6.717	6.755	6.813
<b>Rapporto A/B</b>	<b>2,49</b>	<b>2,54</b>	<b>2,59</b>	<b>2,58</b>	<b>2,57</b>

Nella tabella 5 sono indicati, per ciascun esercizio, il gettito globale della contribuzione soggettiva e la sua composizione, l'ammontare degli oneri pensionistici, complessivi e per tipologia di trattamento, e l'indice di copertura (rapporto gettito/oneri).

I dati del prospetto evidenziano, nel periodo preso in considerazione, un *trend* dalle caratteristiche tendenzialmente omogenee che vede le entrate da contributi crescere in misura maggiore rispetto alla spesa per pensioni. Peraltro è da rilevare come nel 2009 gli oneri per pensioni (cresciuti tra il 2007 e il 2008 dell'1,2 per cento) mostravano un aumento del 3,6 per cento sul precedente esercizio, nella maggior quota da ricondurre all'adeguamento proporzionale delle prestazioni all'indice ISTAT (fissato per il 2009 nella misura del 3 per cento), ma anche ai primi effetti dell'aumento dei coefficienti di pensione stabilito con la riforma del 2004. Nel 2010 si registrava, invece, una diminuzione, pur lievissima (0,2 per cento), di questi oneri e ciò in ragione sia del diminuito numero dei pensionati, sia del ridotto indice di adeguamento ISTAT (0,7 per cento) per effetto del basso livello d'inflazione. Nel 2011 e nel 2012, infine, l'aumento del numero dei pensionati unito all'incremento dell'indice ISTAT fa lievitare, in entrambi gli esercizi, dell'1,8 per cento la spesa pensionistica. Con riguardo, in particolare, all'esercizio 2012, è, però, da porre in evidenza come il Consiglio Nazionale della Cassa, con delibera del novembre 2011, abbia determinato di dare applicazione alla disciplina della perequazione di cui all'art. 24, comma 25, del d.l. n. 201/2011. E', poi, da tenere conto come gli oneri pensionistici non considerino gli iscritti che abbiano chiesto il procrastino della pensione il cui numero dopo un andamento in netta crescita tra il 2007 e il 2011, mostra stabilizzarsi nell'anno in riferimento (268 procrastini, rispetto ai 265 del 2011).

Quanto alle entrate contributive (aumentate tra il 2008 e il 2011 del 10,3 per cento), esse segnano nel 2012 un incremento del 3,97 per cento nel raffronto con l'esercizio precedente. Andamento, questo, da ricondurre alla misura del contributo -

dall'1,5 per cento del 2011 al 2,7 del 2012 – in parte controbilanciato dal più elevato numero degli iscritti che optano per il contributo di solidarietà.

Tabella 5 (in migliaia di euro)

	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>CONTRIBUTI</b>	<b>138.346,1</b>	<b>145.307,5</b>	<b>149.257,9</b>	<b>152.613,2</b>	<b>158.669,5</b>
intero	104.629,4	111.862,9	116.137,3	117.296,7	120.878,9
ridotto 85%	22.279,0	23.002,1	23.393,5	24.132,6	24.512,1
ridotto 50%	5.365,8	5.474,8	5.690,8	5.581,5	6.216,4
ridotto 33%	128,9	124,9	142,2	117,1	137,1
solidarietà	632,2	811,3	1004,7	1.240,4	1.588,1
doppio	479,8	502,1	539,3	575,9	570,5
triplo	1.029,1	1.076,0	1.078,7	1.111,1	1.141,1
contributi anni precedenti	3.801,9	2.453,4	1.271,4	2.557,8	3.625,4
<b>PENSIONI</b>	<b>150.004,1</b>	<b>155.391,6</b>	<b>155.089,0</b>	<b>157.838,3*</b>	<b>160.488,0*</b>
vecchiaia	86.466,5	90.376,3	90.042,1	91.542,8	93.664,2
anzianità	35.887,4	36.398,3	36.325,6	36.871,7	37.175,6
invalidità	784,6	816,5	835,2	851,5	849,4
ai superstiti	26.865,6	27.800,5	27.886,1	28.572,3	28.798,7
<b>Indice % copertura</b>	<b>92,2</b>	<b>93,5</b>	<b>96,2</b>	<b>96,7</b>	<b>98,9</b>

\*L'importo è comprensivo della spesa pensionistica relativa ad anni precedenti per €/mln 1,734 nel 2011 e per €/mln 1,916 nel 2012.

Dall'ulteriore tabella 6, nella quale sono posti a raffronto, in base ai dati forniti dall'Ente, il contributo medio soggettivo e la pensione media erogata, emerge tra il 2011 e il 2012 un aumento del contributo dello 0,9 per cento, mentre l'importo della pensione media aumenta dell'1,2 per cento.

Tabella 6 (in euro)

	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Contributo medio	1.876	1.910	1.895	1.885	1.902
Pensione media*	5.817	6.036	6.048	6.143	6.218

\*L'importo della pensione media è determinato avuto riguardo soltanto ai pensionati ancora in vita alla fine dell'esercizio (nel 2011, n. 25.694; nel 2012 n. 25.809), diversamente da quanto considerato nella tabella 4 che tiene anche conto dei pensionati deceduti in corso d'anno, oltre che dei titolari di due pensioni.

Nell'ultimo prospetto (tabella 7) dedicato alla gestione previdenziale e assistenziale vengono esposti, nel loro ammontare complessivo e per tipologia, i proventi contributivi ed i costi delle prestazioni.

Riguardo ai dati maggiormente significativi contenuti nel prospetto (con esclusione di quelli già esaminati) va evidenziato che:

- l'ammontare del contributo dello 0,90 per cento, di cui all'art. 5 del decreto legge n. 187 del 1977, convertito in legge n. 395 del 1977 (disposizione con la quale è imposto agli enti sanitari l'obbligo di versare all'ENPAF un contributo dello 0,90 per cento trattenuto alle farmacie in sede di liquidazione delle prestazioni farmaceutiche erogate in regime di Servizio Sanitario Nazionale), dopo la consistente riduzione registrata nel 2007 rispetto all'esercizio precedente (-8,1 milioni, con un decremento del 7 per cento), a causa delle politiche di contenimento della spesa farmaceutica, mostrava essersi stabilizzato, con un aumento dell'1,1 per cento nel 2009 sul 2008 e un incremento dello 0,2 per cento nel 2010. Nel 2011 segna, invece, una flessione pari al 5,3 per cento (in valori assoluti a 5,7 milioni) e un ulteriore decremento nel 2012 del 7,6 per cento (in valori assoluti - 7,8 milioni). Dati questi che risentono, soprattutto del calo del valore medio delle ricette. E' da aggiungere come questa voce di entrata, essenziale ai fini dell'equilibrio della gestione dell'ENPAF, rappresenti il 36,8 per cento del totale delle entrate per contributi (39,7 nel 2011; 41,4 per cento nel 2010);
- la gestione degli interventi assistenziali (erogati in base alla disciplina regolamentare deliberata nel 1993 dal Consiglio Nazionale e dei criteri attuativi stabiliti dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, con deliberazione n. 38/2011) si è chiusa nel 2012, come nei precedenti esercizi, con il pareggio tra proventi contributivi ed oneri delle prestazioni (l'importo del contributo individuale di assistenza, pari a € 26, non è variato negli esercizi considerati);
- il gettito dei contributi per l'indennità di maternità (l'importo del contributo individuale di maternità, pari a € 21 nel 2007, è stato fissato in € 18 per il 2008 e per il 2009) ha registrato sino al 2008 un'eccedenza rispetto ai correlati oneri (in parte rimborsati dallo Stato per effetto della fiscalizzazione prevista dall'art. 78 del decreto legislativo n. 151/2001). Come riferito nella precedente relazione, nel 2009 è stato accertato dalla Fondazione, proprio in virtù della fiscalizzazione degli oneri di maternità, un avanzo tra entrate e uscite di quasi due milioni (per il quadriennio 2005-2008) che, aggiunto all'avanzo 2009, determinava un debito complessivo di 2,475 milioni (così iscritto nel bilancio 2009, nella voce debiti verso iscritti). Nel 2010 e nel 2011, pertanto, non è stato richiesto il contributo in parola e ai relativi oneri s'è fatto fronte con quota parte del debito iscritto in bilancio. L'avanzo in parola mostra nel 2012 un residuo (€/mgl 780,2) insufficiente a coprire la spesa prevista. Ne è conseguita



la determinazione del Consiglio Nazionale dell'ENPAF di fissare in € 6,50 l'ammontare del contributo per l'indennità in parola.

Tabella 7

(in migliaia di euro)

	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Contributi previdenza ordinari	138.346,1	145.307,5	149.257,9	152.613,3	158.669,0
Contributi assistenza	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.199,0	2.268,0
Contributo 0,90% ex l. 395/1977	107.562,4	108.710,2	108.980,2	103.239,0	95.430,0
Riscatti e ricingiunzioni	413,9	316,5	267,3	239,1	79,1
Quote associative una tantum	96,3	91,1	87,3	78,3	73,1
Indennità maternità	1.418,6	1.509,5	-	-	566,9
Valori trasferiti	1.560,9	3.201,7	2.648,2	1.540,5	2.160,9
<b>TOTALE CONTRIBUTI</b>	<b>251.427,9</b>	<b>261.314,9</b>	<b>263.378,1</b>	<b>259.908,8</b>	<b>259.247,5</b>
Pensioni	150.004,1	155.391,6	155.088,9	157.838,3	160.488,0
Prestazioni assistenza	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.198,8	2.268,0
Indennità maternità	931,5	3.506,7	-	-	566,9
Valori copertura assicurativa altri enti	35,3	145,8	119,5	196,3	336,2
Restituzioni e rimborsi	310,9	426,1	314,5	349,7	472,0
<b>TOTALE PRESTAZIONI PREV. E ASS.</b>	<b>153.311,5</b>	<b>161.649,6</b>	<b>157.660,2</b>	<b>160.583,2</b>	<b>164.131,1</b>
<b>Differenza contributi/prestazioni</b>	<b>98.116,4</b>	<b>99.665,3</b>	<b>105.717,9</b>	<b>99.325,6</b>	<b>95.116,3</b>

## 2. La gestione patrimoniale

Nella tabella 8 è indicato, alla data del 31.12.2012, il valore di bilancio degli immobili di proprietà dell'ENPAF (prevalentemente destinati ad uso abitativo), determinato sulla base di quello catastale, incrementato del 5 per cento, a seguito della rivalutazione operata nel 2000 ed iscritto in bilancio al netto degli ammortamenti<sup>8</sup>. Questo valore è ancora nel 2012 in diminuzione (-2,04 milioni rispetto al 2011), per effetto del saldo netto tra le spese incrementative e gli ammortamenti dell'esercizio, risultando pure diminuita la sua incidenza sulle attività patrimoniali complessive.

Tabella 8 (in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
Valore al lordo ammortamenti	193,4	195,0	195,8	178,7	178,8
Valore di bilancio A	148,0	147,3	145,8	131,3	129,2
Totale attività patrimoniali B	1.161,6	1.291,3	1.422,5	1.547,5	1.681,1
Incidenza % A/B	12,7	11,4	10,2	8,5	7,7

Nella tabella 9 sono esposti i proventi complessivi dei canoni di locazione e i dati, quali forniti dall'Ente, relativi al rendimento medio, lordo e netto, della gestione immobiliare negli esercizi in esame, calcolato al valore contabile degli immobili al lordo degli ammortamenti<sup>9</sup>.

Come mostra la tabella questi proventi fanno registrare nell'ultimo triennio variazioni di limitata entità, mentre diminuisce di circa un punto percentuale il rendimento netto del patrimonio, da ricondursi in misura determinante all'onere derivante dal prelievo dell'IMU.

Tabella 9 (in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
Canoni locazione (€/mln)	12,9	13,2	14,6	14,4	14,5
Rendimento lordo %*	6,77	6,85	7,43	9,15	9,37
Rendimento netto %	2,50	3,02	3,48	4,39	3,51

\* Calcolato dall'ente in relazione al valore contabile medio del patrimonio immobiliare, senza considerare l'incidenza degli oneri fiscali diretti e indiretti e di quelli di manutenzione.

<sup>8</sup> Come già precisato nelle relazioni afferenti i precedenti esercizi, dal 2008 l'aliquota di ammortamento degli immobili è fissata all'1,5 per cento.

<sup>9</sup> Per quanto attiene alle spese di manutenzione degli immobili, esse nel 2012 si attestano su valori di poco inferiori a quelli del 2011 (€/mgl 1.082,3 contro €/mgl 1.136,5).

A fronte delle percentuali indicate in tabella 9 i proventi lordi e netti della gestione immobiliare (comprensivi di altre entrate afferenti alla gestione) sono stati nel 2012 pari, rispettivamente a milioni 16,521 e a milioni 6,171 (nel 2011: 17,305 milioni e 8,302 milioni).

Con riguardo alla gestione mobiliare occorre premettere come l'ENPAF adotti, in prevalenza, un modello di gestione diretta degli investimenti. Costituisce eccezione a questo modello, come di seguito viene precisato, l'acquisizione di quote di un fondo immobiliare chiuso e di una quantità modesta di quote di ETF.

Congiuntamente al budget di ciascun anno, l'Ente approva il piano dei fondi disponibili, che costituisce un documento di programmazione triennale finalizzato a stabilire i livelli massimi di investimento complessivo e per singole *asset class*. Per il 2012 il piano di impiego ha stabilito in 510 milioni il limite massimo utilizzabile per gli investimenti in valori mobiliari, limite che non riguarda le operazioni di liquidità e di acquisto e vendita dei titoli a breve termine.

Quanto all'andamento della gestione mobiliare nel 2012, ancora in incremento è (tabella 10) l'incidenza degli investimenti finanziari sul totale della attività patrimoniali della Fondazione, per il contributo importante del comparto obbligazionario, il cui portafoglio è iscritto nel bilancio - in assoluta prevalenza - tra le immobilizzazioni finanziarie e valorizzato al prezzo di carico secondo i principi del codice civile.

In diminuzione, sebbene senza variazioni di particolare rilievo è la consistenza del portafoglio azionario, prevalentemente investito in titoli italiani, iscritto nell'attivo circolante e valorizzato a fine esercizio al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo desumibile dall'andamento dei mercati.

Stabile è l'investimento dell'ENPAF costituito dalla partecipazione al Fondo immobiliare chiuso FIEPP (182 milioni come nel 2011) di cui è, allo stato, unico quotista, con 364 quote del valore nominale di €/mgl 500 ciascuna.

Un'analisi di maggior dettaglio conduce a rilevare che gli investimenti mobiliari sono iscritti alla fine dell'anno in bilancio per 511,8 milioni tra le immobilizzazioni (si tratta esclusivamente di titoli obbligazionari) e quanto a 325,8 milioni nell'attivo circolante (di cui 91,9 milioni sono obbligazioni con scadenza nel 2013).

Sempre con riferimento al portafoglio titoli immobilizzato (e alla quota del portafoglio obbligazionario con scadenza 2013, non immobilizzato) l'Ente fornisce, nella nota integrativa, analitiche informazioni, corredate da apposite tabelle di confronto tra il valore nominale delle obbligazioni, ossia quello che sarà il valore di rimborso del titolo alla sua scadenza, con il valore medio di mercato al mese di

dicembre 2012. Raffronto, questo, che evidenzia, alla medesima data, una plusvalenza implicita di 16,4 milioni, a fronte di un risultato negativo (minusvalenza) nel 2011 per circa 45,0 milioni.

E', comunque, precisato in nota integrativa come non si determinino, riguardo a questi titoli, in virtù dell'immobilizzazione, minusvalenze contabili, in assenza di rischi che possano compromettere il rimborso alla data di scadenza dei titoli obbligazionari (la riduzione di valore va ascritta prevalentemente a titoli del debito pubblico italiano) e, quindi, comportare la necessità di svalutazione.

Con riguardo al portafoglio non immobilizzato, come già detto, il valore della quota del fondo immobiliare detenuta dall'ENPAF è pari a 182 milioni; i titoli obbligazionari con scadenza 2013 (nonché alcuni titoli destinati ad attività di *trading*) sono d'importo pari a 91,9 milioni; gli investimenti in titoli azionari (azioni ed ETF armonizzati) a 51,8 milioni.

Il valore del portafoglio azionario – iscritto al minore tra il costo di acquisto e il valore di mercato – è esposto in bilancio tenuto conto delle riprese di valore registrate a fine esercizio (per un importo di 2,752 milioni) e al netto delle minusvalenze ancora da recuperare su alcuni titoli azionari (pari a 0,908 milioni).

Della consistenza complessiva del portafoglio titoli offre un quadro sintetico la tabella 10, riferita all'ultimo quinquennio.

Tabella 10

(in milioni di euro)

PORTAFOGLIO TITOLI	2008	2009	2010	2011	2012
Portafoglio immobilizzato A	239,1	237,4	459,1	494,5	511,8
Portafoglio non immobilizzato B	122,0	238,8	292,6	356,6	325,8
Totale portafoglio C	361,1	476,2	751,7	851,2	837,5
Totale attività patrimoniali D	1.161,6	1.291,3	1.422,5	1.547,5	1.681,1
Incidenza % A/D	20,6	18,4	32,3	32,0	30,4
Incidenza % C/D	31,1	36,9	52,8	55,0	49,8

Aumentano le disponibilità liquide dell'Ente che passano dai 390,750 milioni del 2011 ai 431,265 del 2012 (con un incidenza media degli investimenti in liquidità sul totale degli impieghi mobiliari in incremento rispetto al precedente esercizio). E', inoltre, da considerare come al al 31 dicembre siano ancora in corso operazioni di liquidità relative all'acquisto di PCT per circa 100 milioni e di *time deposit* in valuta per oltre 108 milioni.

L'*asset allocation* del portafoglio mobiliare al dicembre 2012, calcolato sui valori medi d'investimento, ha la seguente composizione (in parentesi sono indicati, rispettivamente, i corrispondenti valori relativi, rispettivamente al 2011 e al 2010: fondo immobiliare 12,75 per cento (13,73; 10,88); azionario 4,11 per cento (5,37; 4,79); pronti contro termine e *time deposit* (questi ultimi solo per il 2012) 10,38 per cento (15,98; 8,83); obbligazionario 42,28 per cento (43,90; 37,55); liquidità 30,48 per cento (21,02; 37,95).

L'investimento azionario, per parte sua, è costituito per il 74,67 per cento da titoli azionario Italia e per il 28,33 per cento da titoli del portafoglio estero, ivi compresi gli ETF di replica degli indici delle borse statunitense e brasiliana.

Nell'ulteriore tabella (11), l'ultima dedicata alla gestione mobiliare, sono esposti i proventi lordi dei vari tipi di investimento, nonché i dati sui rispettivi risultati (in percentuale) lordi e netti nell'esercizio oggetto del presente referto; rendimenti calcolati dall'Ente sulla base degli investimenti medi annui in azioni ed obbligazioni e sulle giacenze medie delle operazioni di PCT e delle disponibilità liquide, cui si aggiungono nel 2012 i *time deposit* (operazioni che vincolano temporalmente somme presenti sul conto corrente).

In proposito è da dire come i risultati del portafoglio azionario dell'ENPAF, come già rilevato nello scorso esercizio, fossero stati nel 2010 e nel 2011, condizionati negativamente dall'andamento degli investimenti su titoli italiani, solo parzialmente attenuati dalla performance degli investimenti in ETF (fondi di investimento quotati su mercati regolamentati), con un rendimento finale netto nel 2011 di -7,0 per cento (+ 3,9 per cento nel 2010) e un conseguente reddito negativo netto di 4,78 milioni.

Nel 2012 questo portafoglio ha risentito degli effetti positivi del miglior andamento dei mercati, specie nella seconda parte dell'anno e, segna – per effetto dell'attività di *trading* svolta dall'Ente sia nel comparto azionario e ETF, sia in quello obbligazionario dell'attivo circolante – un netto miglioramento con un risultato netto pari a +14,2 per cento e un reddito netto di 8,357 milioni.

Quanto al comparto obbligazionario che costituisce, come s'è detto, il principale investimento finanziario dell'Ente è da rilevarsi, rispetto al capitale impiegato, una redditività del 3,5 per cento netto, in linea con quella dell'esercizio precedente.

Il rendimento netto del comparto obbligazionario, su un investimento medio pari nel 2012 a circa 603,686 milioni, è stato di 21,03 milioni, rispetto ai 17,5 milioni del 2011.

Il FIEPP, la cui quota unitaria è pari (ai valori di mercato) a €/mgl 509 ha fatto registrare un rendimento netto dell'1,35 per cento, corrispondente a 2,46 milioni.

Il reddito netto, infine, dei *time deposit* – per un valore medio degli investimenti di 96,996 milioni – è di 0,365 milioni, che rappresentano il saldo tra le plusvalenze realizzate in corone norvegesi e le minusvalenze (iscritte tra le sopravvenienze passive) degli impieghi in dollari australiani.

Tabella 11

	2008			2009			2010			2011			2012		
	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (%)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)
<b>Investimenti azionari, di cui:</b>	<b>-9,9</b>	<b>-35,1</b>	<b>-35,7</b>	<b>6,7</b>	<b>20,6</b>	<b>20,4</b>	<b>2,3</b>	<b>4,1</b>	<b>3,9</b>	<b>-4,7</b>	<b>-6,8</b>	<b>-7,0</b>	<b>8,8</b>	<b>15,0</b>	<b>14,2</b>
<b>Dividendi</b>	<b>1,6</b>			<b>1,7</b>			<b>3,0</b>			<b>3,6</b>			<b>2,5</b>		
<b>Utili lordi</b>	<b>1,4</b>			<b>2,3</b>			<b>1,9</b>			<b>2,5</b>			<b>4,5</b>		
<b>Plus/minus valenze</b>	<b>-12,9</b>			<b>2,7</b>			<b>-2,6</b>			<b>-10,8</b>			<b>1,8</b>		
<b>Investimenti obbligazionari</b>	<b>9,7</b>	<b>3,52</b>	<b>3,1</b>	<b>14,6</b>	<b>4,6</b>	<b>4,1</b>	<b>16,8</b>	<b>3,9</b>	<b>3,1</b>	<b>21,5</b>	<b>3,9</b>	<b>3,1</b>	<b>24,3</b>	<b>4,0</b>	<b>3,5</b>
<b>Proventi fondo immobiliare</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>	<b>4,0</b>	<b>2,3</b>	<b>1,8</b>	<b>3,1</b>	<b>1,7</b>	<b>1,3</b>
<b>PCT</b>	<b>8,6</b>	<b>4,0</b>	<b>3,5</b>				<b>1,1</b>	<b>1,13</b>	<b>1,0</b>	<b>4,2</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,7</b>	<b>2,3</b>
<b>Liquidità</b>	<b>20,4</b>	<b>4,9</b>	<b>3,5</b>	<b>9,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>	<b>5,0</b>	<b>1,15</b>	<b>0,8</b>	<b>4,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,3</b>	<b>10,2</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>
<b>Time deposit</b>													<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>28,8</b>			<b>30,5</b>			<b>28,4</b>			<b>29,9</b>			<b>48,6</b>		

Il rendimento netto complessivo della gestione (comparto mobiliare e immobiliare) è stato nel 2012 di 47,739 milioni, contro i 31,425 milioni del 2011.



### 3. Il conto economico

Come emerge dalla tabella 12, la gestione economica del 2012 si è chiusa con un incremento dell'avanzo sull'esercizio 2011 (7,2 per cento e, in valori assoluti, +9 milioni), per effetto di una diminuzione dei costi (-4,04 milioni) e un aumento dei ricavi (+4,97 milioni).

Dal lato dei costi, se la spesa per le prestazioni previdenziali fa registrare un incremento per 3,37 milioni, è la minor consistenza delle perdite e minusvalenze da valutazione a contribuire in misura determinante al decremento dei costi complessivi, come più avanti si specifica in maggior dettaglio.

Quanto alle entrate, il gettito complessivo dei contributi diminuisce, tra il 2011 e il 2012, di 0,661 milioni, mentre gli interessi e proventi finanziari sono in aumento per 5,53 milioni.

Per un'analisi specifica sugli andamenti di entrambe le categorie, si fa rinvio agli approfondimenti contenuti nei capitoli uno e due di questa parte della relazione.

Anche nel 2012, una voce di costo significativa (in lieve diminuzione, peraltro, nel confronto con il 2011: da 4,592 milioni a 4,547 milioni) è quella per il personale dell'Ente, anch'essa oggetto di specifico commento nel pertinente capitolo della parte prima.

Quanto ai costi per compensi professionali e di lavoro autonomo (pari nel 2012 a 0,545 milioni e nel 2011 a 0,470 milioni) in essi sono da ricomprendere le spese per consulenze legali, tecniche e amministrative. A tal proposito è precisato in nota integrativa come alla fine del 2012 siano giacenti 148 cause, di cui 113 avviate nell'anno e in prevalenza riferite alla gestione del patrimonio immobiliare e a opposizioni a cartelle esattoriali.

I proventi straordinari subiscono una sensibile diminuzione, rimanendo positivo, ancora nel 2012, il saldo con gli oneri della stessa natura, che passa dai 4,04 milioni del 2011 a 1,82 milioni del 2012. In quest'ultimo esercizio, la somma delle componenti positive (6,265 milioni) – costituite dalle plusvalenze derivate in misura prevalente dalla vendita di titoli azionari e obbligazionari – è risultata, infatti, superiore, per l'importo testé indicato, alle componenti di segno negativo pari a 4,450 milioni.

Tra i costi – in disparte quanto già detto sugli oneri straordinari – le variazioni di maggiore rilievo dall'uno all'altro esercizio si sono registrate per la voce "rettifiche di valore" (-12,161 milioni), ove sono rilevate le minusvalenze derivanti dalla differenza tra valore contabile e valore di mercato del portafoglio mobiliare non immobilizzato

(pari nel 2012, come già detto, a 0,908 milioni) e le perdite su crediti che ammontano a 1,519 milioni.

In aumento, tra i due esercizi, gli oneri tributari che passano da 9,954 milioni a 13,298 milioni. In diminuzione, invece, la spesa per servizi vari, pari a 1,549 milioni nel 2011 e a 1,448 nel 2012.

Tabella 12

**CONTO ECONOMICO**

(in migliaia di euro)

<b>RICAVI</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
CONTRIBUTI	259.908,9	259.247,4
CANONI DI LOCAZIONE	14.367,4	14.497,2
ALTRI RICAVI	3.144,5	2.316,5
INTERESSI E PROVENTI FINANZIARI	38.031,0	43.557,5
PROVENTI STRAORDINARI	8.249,9	6.264,9
RETTIFICHE DI VALORE	386,4	3.177,9
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>324.088,1</b>	<b>329.061,6</b>
<b>COSTI</b>		
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI	158.849,6	162.215,6
ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO	266,6	293,6
COMPENSI PROFESSIONALI E LAVORO AUTONOMO	469,9	544,7
PERSONALE	4.592,3	4.546,9
MATERIALI SUSSIDIARI E DI CONSUMO	169,6	158,4
UTENZE VARIE	1.959,2	1.797,7
SERVIZI VARI	1.549,2	1.447,9
SPESE PUBBLICAZIONE PERIODICO	106,6	29,1
ONERI TRIBUTARI	9.953,9	13.297,8
ALTRI COSTI	174,7	224,3
AMMORTAMENTO E SVALUTAZIONE CREDITI	2.206,2	3.630,7
ONERI STRAORDINARI	4.214,7	4.449,7
RETTIFICHE DI VALORE	14.588,4	2.427,4
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>199.100,9</b>	<b>195.063,9</b>
<b>AVANZO D'ESERCIZIO</b>	<b>124.987,3</b>	<b>133.997,7</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>324.088,1</b>	<b>329.061,6</b>

#### 4. Lo stato patrimoniale

La tabella 13 mostra come la consistenza a fine 2012 del patrimonio netto (costituito dalla riserva legale a garanzia delle pensioni future, alimentata dagli avanzi di gestione) si attesti su 1.664,8 milioni e sia aumentata dell'8,8 per cento rispetto all'esercizio precedente (nel quale l'incremento sul 2010 era stato dell' 8,9 per cento).

Anche nell'esercizio in esame il valore del patrimonio netto è ampiamente superiore, con un indice di copertura pari a 10,37 annualità (9,7 nel 2011), al limite di cinque annualità delle pensioni correnti stabilito dal decreto interministeriale del 29 novembre 2007.

Riguardo alle componenti dell'attivo rappresentate dagli immobili, dal portafoglio titoli (immobilizzati e non) e dalle disponibilità liquide e al loro andamento, si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo dedicato alla gestione patrimoniale.

Quanto alle altre poste delle attività patrimoniali, i crediti sono nel complesso pari a 270,493 milioni (158,776 milioni nel 2011) e per la voce "crediti verso iscritti e terzi contribuenti" sono, in assoluta prevalenza, da ricondurre (49,9 milioni, contro i 52,2 del 2011): i) alle posizioni vantate nei confronti delle ASL e inerenti al contributo dello 0,90 per cento, pari nel 2012 a 28,992 milioni, contro i 35,320 milioni del 2011 (l'importo del 2012 è da riferire per 18,7 milioni a crediti correnti e per 10,3 milioni a posizioni relative al precedente quinquennio); ii) ai crediti da contribuzione soggettiva che, in crescente aumento nell'ultimo quinquennio, si attestano nel 2012 su 19,353 milioni per oltre il 50 per cento da riferire a crediti pregressi. Circostanza, quest'ultima, significativa di un rallentamento della riscossione, rispetto alla quale l'Ente segnala il massiccio ricorso degli iscritti alla rateizzazione dei contributi posti in riscossione tramite cartella esattoriale<sup>10</sup>. La differenza del valore complessivo dei crediti tra il 2011 e il 2012, in aumento per circa 111,717 milioni, è comunque da ricondurre all'incremento per 113,825 milioni dei "crediti verso altri" – per la più significativa quota costituiti da operazioni di pronti contro termine e di *time deposit* realizzate nell'esercizio, con rimborso nel 2013 – solo parzialmente compensato dal decremento del saldo complessivo dei "crediti verso iscritti e altri contribuenti" sul cui dettaglio s'è appena riferito.

Per quanto attiene alle passività, l'importo complessivo dei debiti fa registrare, nel complesso, una lieve diminuzione tra i due esercizi, in quanto passa dai 15,355

---

<sup>10</sup> Con deliberazione del 16 aprile 2013 sono stati dichiarati inesigibili – in ossequio a criteri di prudenza - crediti per circa 1,3 milioni, per intervenuta prescrizione decennale, con salvezza della prosecuzione delle attività di esazione.

milioni del 2011 ai 14,995 milioni del 2012. Mostrano un incremento i debiti tributari che raggiungono nel 2012 i 6,765 milioni di euro circa, contro i 6,213 del 2011. La voce più significativa di questi debiti è rappresentata dalle ritenute fiscali sulle pensioni e retribuzioni 2012 da versare nell'esercizio successivo.

Quanto ai debiti verso gli iscritti, il cui importo è in diminuzione per 0,418 milioni tra il 2011 e il 2012, essi si riferiscono a prestazioni da liquidare nei primi mesi dell'esercizio successivo (in questa voce figurano per 2,314 milioni debiti per prestazioni di assistenza). In decisa diminuzione, infine, sono i debiti verso i fornitori (0,700 milioni sul 2011), riferiti principalmente a spese per riscaldamento e manutenzione di immobili, in parte da recuperare nei confronti degli inquilini.

Tabella 13

**STATO PATRIMONIALE**

(in migliaia di euro)

<b>ATTIVITA'</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
IMMOBIZZAZIONI IMMATERIALI	129,8	98,4
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	131.460,2	129.427,8
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	495.763,2	513.279,6
CREDITI	158.776,5	270.493,2
ATTIVITA' FINANZIARIE	356.618,0	325.774,8
DISPONIBILITA' LIQUIDE	390.750,3	431.265,5
RATEI E RISCONTI ATTIVI	14.001,9	10.801,5
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>1.547.500,0</b>	<b>1.681.140,9</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>1.547.500,0</b>	<b>1.681.140,9</b>
<b>CONTI D'ORDINE</b>		
Valore polizza pers. inden. anzianità	23,7	2,3
Contributo 0,15% ex art.17 DPR 371/1998	18.782,3	19.025,0
<b>PASSIVITA'</b>		
FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	1.325,2	1.329,1
DEBITI	15.355,3	14.994,6
RATEI E RISCONTI PASSIVI	0	0
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>16.680,5</b>	<b>16.323,7</b>
<b>PATRIMONIO NETTO</b>		
Riserva legale	1.405.832,2	1.530.819,5
Avanzo dell'esercizio	124.987,3	133.997,7
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.530.819,4</b>	<b>1.664.817,2</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>1.547.500,0</b>	<b>1.681.140,9</b>
<b>CONTI D'ORDINE</b>		
Valore polizza pers .inden. anzianità	23,7	2,3
Contributo 0,15% ex art.17 DPR 371/1998	18.782,3	19.025,0

Con deliberazione n. 3 del 24 giugno 2010 il Consiglio Nazionale dell'ENPAF approvò il bilancio tecnico 2010-2059, successivamente integrato sulla base delle correzioni tecniche richieste dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con nota del 16 dicembre 2010.

Le principali indicazioni che si traevano dal documento attuariale, integrato con le modificazioni richieste, non si discostavano da quelle relative alla prima stesura del bilancio tecnico, evidenziando una riserva legale in crescita costante che, alla fine del 2039, era uguale a 21,55 volte le prestazioni pensionistiche correnti e, al 2059, a 48,48 volte.

È da porre in rilievo come l'ENPAF nel luglio del 2012, abbia acquisito un nuovo elaborato attuariale (rielaborato sulla base delle indicazioni ministeriali dell'ottobre dello stesso anno), per verificare l'impatto nel medio-lungo periodo delle modifiche regolamentari approvate dal Consiglio di Amministrazione. Delle risultanze del documento già si è detto nella prima parte della relazione. Qui basti ricordare come l'evoluzione della gestione previdenziale nel periodo 2012-2061 appaia confortante, anche in relazione al saldo tra contributi e prestazioni che (tenendo conto del decisivo apporto del contributo oggettivo dello 0,90, pur rimodulato in diminuzione nelle proiezioni attuariali dell'ottobre 2012) si mantiene positivo in tutto il periodo considerato. L'attuario conferma come le modifiche regolamentari approvate dall'ENPAF, garantiscano con ampio margine il rispetto delle disposizioni ministeriali in materia di equilibrio tecnico della gestione.

Il professionista ha, infatti, sostanzialmente confermato il giudizio espresso riguardo ai precedenti documenti tecnici, secondo un quadro di sintesi che delinea:

- un futuro di equilibrato sviluppo della gestione con saldi previdenziali sempre positivi;
- un patrimonio netto in continuo incremento con la progressiva formazione di sempre più cospicui accantonamenti a riserva.

Unica incognita sarebbe rappresentata, sempre secondo l'attuario, dal gettito del contributo dello 0,90 che rappresenta mediamente più del 30 per cento delle entrate.

Nei documenti di bilancio dell'ENPAF è proposta la tabella di raffronto tra le voci più significative del consuntivo 2012 e le corrispondenti voci del bilancio tecnico relativo al medesimo esercizio.

La variazione maggiormente significativa è da ricondurre alle entrate complessive della gestione, la cui differenza tra bilanci di esercizio e tecnico (di segno positivo per 24,409 milioni) è, in tutta prevalenza, da ricondurre all'ammontare del contributo dello 0,90%, proiettato dal bilancio tecnico in forte, prudenziale contrazione).

## **5. La gestione del contributo dello 0,15%**

Riguardo alla gestione del contributo dello 0,15%, come già posto in luce nelle precedenti relazioni, la convenzione farmaceutica recepita con DPR n. 371/1998, nel modificare la precedente disciplina del contributo medesimo, ne ha previsto la destinazione non più all'ente previdenziale, bensì, tramite questo, ai titolari di farmacia privata, in quota pro capite, per le prestazioni extra professionali poste a carico delle farmacie.

Detta gestione non ha personale dipendente in quanto affidata a società esterna, sulla base di una convenzione che regola i rapporti con ENPAF.

Il bilancio della gestione autonoma relativo al 2012, sottoposto a revisione contabile e approvato dal Consiglio Nazionale, previo parere favorevole del Collegio sindacale, ha registrato un avanzo di esercizio di € 250.621 (€ 203.678 nel 2011), derivante dalla differenza tra un totale di ricavi di € 5.888.522 ed il totale dei costi di € 5.637.902. L'incremento dell'avanzo di esercizio, pari ad € 46.943 è dovuto principalmente al tasso di interesse bancario applicato sul conto corrente ordinario e all'investimento finanziario immobilizzato, costituito esclusivamente da titoli di Stato, che consente che una parte della disponibilità del Fondo produca un rendimento adeguato, evitando il ripetersi di saldi negativi tra ricavi e costi del conto economico. L'investimento operato, su un titolo del debito pubblico italiano, non compromette, d'altro canto, a giudizio della Fondazione, le capacità operative del Fondo nella gestione ordinaria del contributo 0,15%.

Per effetto dell'andamento economico d'esercizio, il patrimonio netto passa dai 2,645 milioni del 2011 ai 2,896 milioni del 2012.



## Considerazioni finali

I risultati della gestione ENPAF non mettono in evidenza nel 2012 discontinuità di un qualche rilievo rispetto ai precedenti esercizi e confermano l'andamento sostanzialmente positivo dei principali saldi economico-patrimoniali, già rilevato nelle precedenti relazioni.

L'avanzo di esercizio è pari a 133,998 milioni, in aumento rispetto a quello del precedente esercizio pari a 124,987 milioni; incremento dovuto ai migliori risultati degli investimenti mobiliari, controbilanciati, però, dall'aumento della spesa pensionistica.

Con riguardo a tale ultimo fattore è da porre in evidenza come il saldo della gestione previdenziale e assistenziale, positivo per 95,116 milioni, mostri un decremento di circa 4,2 milioni sul 2011 (6,4 milioni circa era il minor saldo nel 2011 sul 2010). Determinanti nei risultati positivi del saldo previdenziale - ancorché sempre inferiori nell'importo alla contribuzione soggettiva ordinaria - sono le entrate da contributo dello 0,90, il cui gettito (pari a 95,429 milioni) presenta un tasso di diminuzione ancora superiore a quello del 2011 sul precedente esercizio. Per le ragioni di cui è cenno nel pertinente capitolo di questa relazione, il contributo in parola, diminuito nel precedente esercizio di circa 5 milioni, fa registrare nel 2012 una flessione di 7,8 milioni.

Il valore del patrimonio netto è pari, a fine 2012, a 1.665 milioni (1.531 nel 2011) e supera ampiamente, con un indice di copertura pari a 10,37, il limite delle cinque annualità delle pensioni correnti, stabilito con il decreto interministeriale del 29 novembre 2007.

Per quanto attiene alla consistenza del patrimonio immobiliare, esso registra tra il 2011 e il 2012 una diminuzione (ai valori di bilancio) di 2,036 milioni, da riferire quasi esclusivamente agli ammortamenti di esercizio. Il rendimento medio degli immobili, calcolato al valore contabile al lordo degli ammortamenti, si attesta nel 2012 su valori del 9,37 per cento lordo e del 3,51 netto (nel 2011, rispettivamente, del 9,15 lordo e del 4,39 netto).

Rispetto al 2011, diminuisce di 13,7 milioni la consistenza del portafoglio titoli mobiliari (851,2 milioni nel 2011, 837,5 nel 2012) con riguardo sia a quelli immobilizzati, sia a quelli iscritti nell'attivo circolante. I ricavi (al lordo degli oneri) derivanti dagli investimenti mobiliari sono pari nel 2012 a 48,6 milioni, con un incremento di 18,7 milioni sul 2011. In proposito è da dire che mentre il tasso di rendimento del comparto obbligazionario (cui va riferito il 7 per cento del totale degli

investimenti) si mantiene su valori analoghi a quelli del precedente esercizio, i ricavi delle azioni (2 per cento del totale degli impieghi) mostrano una decisa ripresa con un rendimento (negativo nel 2011) del 15,04 lordo e del 14,24 netto.

I rendimenti medi netti della gestione mobiliare e immobiliare dell'ENPAF sono stati nel 2012 pari a 47,739 milioni, contro i 31,425 milioni del 2011.

Aumentano, a fine esercizio, le disponibilità liquide dell'Ente che passano dai 390,749 milioni del 2011 ai 431,265 del 2012 (con un'incidenza media degli investimenti in liquidità sul totale degli impieghi mobiliari più marcata rispetto a quella del precedente esercizio).

Riguardo alla gestione caratteristica va posto in evidenza che:

- il numero degli iscritti è aumentato di 2.459 unità (con un tasso d'incremento del 3,04 per cento sul 2011, in flessione su quello degli esercizi immediatamente precedenti), dei quali un numero sempre più elevato (12.604, contro i 10.085 del 2011) è costituito da coloro che hanno optato per il contributo di solidarietà. Il rapporto tra numero degli iscritti (al netto dei versanti il contributo di solidarietà) e quello dei trattamenti pensionistici erogati è risultato pari a 2,57 (2,58 nel 2011);
- diminuisce, come già detto, tra il 2011 e il 2012, di 4,209 milioni, il saldo di detta gestione (differenza tra il totale delle entrate contributive e quello degli oneri per le prestazioni previdenziali e assistenziali); decremento dovuto alla somma algebrica tra la diminuzione del gettito complessivo dei contributi (-0,661 milioni) e l'aumento della spesa per prestazioni (+3,547 milioni). Per quanto attiene, in particolare, ai contributi, quelli previdenziali ordinari aumentano di oltre 6,056 milioni, mentre la spesa pensionistica IVS aumenta di 2,650 milioni.

Continua a rivestire una qualche consistenza la massa dei crediti della Fondazione verso iscritti e terzi contribuenti, che nel 2012 si attesta su 49,961 milioni (52,177 nel 2011), di cui 28,992 milioni (35,320 milioni nel 2011) afferenti al debito delle ASL per il contributo dello 0,90. I crediti per contributi ordinari toccano nel 2012 i 19,353 milioni (15,337 nel 2011), dei quali più del 50 per cento è rappresentato da crediti pregressi, sicché si torna a ribadire l'esigenza che l'Ente ponga in essere ogni utile iniziativa ai fini della loro riscossione, specialmente di quelli risalenti ad esercizi remoti.

Sotto il profilo ordinamentale è da porre in rilievo come nel 2102 abbiano avuto definitiva approvazione modifiche di non secondario rilievo del sistema pensionistico che si muovono lungo due principali direttrici. Da un lato è previsto, dal 1 gennaio 2013, l'innalzamento dell'età pensionabile dagli attuali 65 anni a 68 anni e, a far data dal 1 gennaio 2016, l'incremento della stessa in relazione all'aumento della speranza

di vita accertato dall'Istat nella misura stabilita dai Ministeri dell'economia e del lavoro. Dall'altro, è disposto, sempre dal 2013, che il diritto alla pensione di anzianità si acquisisca con 42 anni di effettiva iscrizione e contribuzione (rispetto agli attuali 40 anni) e, comunque, la soppressione dell'istituto medesimo dal 2016.

Come già si era avuto modo di rilevare nelle relazioni sulla gestione degli anni più recenti, rassicuranti si palesano i dati sulla stabilità della gestione previdenziale nel medio-lungo periodo. Questa appare, infatti, nel periodo 2012-2061, per effetto anche delle modifiche regolamentari approvate nel 2012, trovare favorevole consolidamento con un saldo tra contributi e prestazioni che (sempre tenendo conto del decisivo apporto del contributo oggettivo dello 0,90, pur rimodulato in diminuzione nelle proiezioni attuariali dell'ottobre 2012) si mantiene positivo in tutto il periodo considerato, così garantendo con ampio margine, a giudizio dell'attuario, il rispetto delle disposizioni ministeriali in materia di equilibrio tecnico della gestione.